

**ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI**  
**MASCHILE E FEMMINILE**  
**con**  
**CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA FEMMINILE**  
**NISIDA - NAPOLI**

**MANDATO ISTITUZIONALE**

L'Istituto penale per minorenni (IPM) di NISIDA ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà emessi da un'autorità giudiziaria del Tribunale per i Minorenni (custodia cautelare, esecuzione pena, semidetenzione, semilibertà) e di realizzare un programma personalizzato di recupero e di risocializzazione, secondo quanto stabilito nell'Ordinamento Penitenziario (Legge 26 luglio n. 354/1975) e nel suo Regolamento di Esecuzione (Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno n. 230/2000). Gli interventi rieducativi sono centrati prevalentemente sull'integrazione tra istruzione e formazione al lavoro, attraverso la sperimentazione di metodiche di intervento indirizzate al recupero dell'analfabetismo cosiddetto "di ritorno" e promuovendo tra i giovani ospiti opportunità formative nel campo dell'eccellenza Artigiana al fine di favorire possibilità di reinserimento lavorativo nelle imprese del territorio.

L'Istituto ospita anche una sezione detentiva femminile (temporaneamente sospesa) e il Centro di Prima Accoglienza femminile. Strumento operativo prezioso è l'ottima sinergia tra la Polizia Penitenziaria, gruppo educativo e tutti gli altri operatori che, a diverso titolo (insegnanti, cappellano, volontari, maestri di laboratorio), si relazionano con l'utenza. Tale unità d'intenti consente di rafforzare l'azione di repressione della cultura della sopraffazione e di protezione dei soggetti più deboli.

All'interno di questo mandato, l'IPM svolge le seguenti funzioni e azioni:

**Accoglienza**

- **Perquisizione:** controllo della persona, degli indumenti e oggetti posseduti ad opera del personale di Polizia Penitenziaria, in un locale riservato, subito dopo l'ingresso, nel rispetto della dignità della persona e del suo stato emotivo.
- **Immatricolazione:** raccolta dei dati anagrafici e giuridici; registrazione nei sistemi informatici in uso, acquisizione dei rilievi foto-dattiloscopici; apertura del fascicolo personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso); prelievo di DNA per alimentare la **Banca Dati Nazionale del DNA** tramite un tampone salivare
- **Visita medica:** assicurata dal Servizio Sanitario Regionale garantisce il controllo generale, anamnesi di base, rilevazione di eventuali segni e/o sintomi da approfondire, apertura della cartella sanitaria personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso, non oltre le 24 ore successive),
- **Colloquio psicologico:** valutazione dello stato psicoemotivo del ragazzo/a con particolare riferimento ad eventuali stati di sofferenza e di aggressività auto o etero diretta.
- **Colloquio di primo ingresso:** ad opera dell'educatore in servizio, raccolta delle informazioni inerenti la persona, la famiglia, la situazione generale del ragazzo/a, la situazione penale, la scuola ed il lavoro; rilascio di informazione e di chiarimenti sulla situazione giudiziaria e suoi possibili sviluppi; prima presentazione generale dell'istituto con illustrazione delle attività presenti, degli operatori e dei rispettivi ruoli professionali, delle regole; consegna del regolamento interno (avviene di regola entro 12 ore dall'ingresso).
- **Assegnazione all'educatore, a cura del Direttore o del Coordinatore dell'Area Educativa, ai fini della "presa in carico educativa":** l'educatore diventa il referente principale per il ragazzo/a in termini di guida e sostegno nel percorso detentivo, attraverso una relazione fiduciaria di aiuto (avviene di regola entro 12 ore dall'ingresso).
- **Segnalazione alle istituzioni:** segnalazione dell'ingresso all'autorità giudiziaria, agli uffici interni e alle altre istituzioni (avviene entro 24 ore dall'ingresso).
- **Comunicazione ai familiari:** rilascio di informazioni sulle modalità di visita-colloqui e comunicazione del nominativo dell'educatore referente (avviene entro 24 ore dall'ingresso).
- **Attivazione dell'USSM:** l'attivazione dell'USSM, ove non già fatto, avviene per tutti anche per gli stranieri e per gli utenti italiani provenienti da altre regioni. L'assistente sociale affidataria del caso, entrerà a far parte dell' "équipe di osservazione e trattamento "; (avviene entro 48 ore dall'ingresso).
- **Segnalazione ai consolati di riferimento per i ragazzi stranieri:** ci si avvale del mediatore culturale nel ruolo di facilitatore della comunicazione e/o di traduttore (avviene entro 24 ore dall'ingresso), nonché con funzioni di raccordo con le famiglie residenti nei Paesi di origine.

- **Minori stranieri non accompagnati:** segnalazione al Giudice Tutelare per la nomina di un tutore e al Comitato Minori Stranieri con sede a Roma (avviene entro 72 ore dall'ingresso).

### Osservazione

- **Raccogliere informazioni:** dirette (dal ragazzo/a) e indirette (dai servizi sociali e dalla famiglia) utili per costruire un quadro completo di conoscenza del giovane utente.
- **Analizzare, valutare e selezionare le informazioni:** individuare quelle utili per la costruzione della conoscenza del ragazzo/a.
- **Studio della documentazione di riferimento:** esame delle relazioni conoscitive pregresse e dei documenti giuridici.
- **Elaborare le informazioni:** trasformare le informazioni in risorse di intervento.
- **Costruzione della relazione educativa:** attraverso incontri con il ragazzo/a in momenti strutturati (colloqui, attività, udienze) e informali (tempo libero).
- **Ri-costruire la storia del ragazzo/a:** si raccolgono e si ri-costruiscono in maniera logica elementi, frammenti, eventi ecc. aiutando il ragazzo/a ad attribuire ad essi valenze, significati e senso.
- **Ri-costruire la rete:** apertura di contatti formali ed informali con i soggetti istituzionali e non che si ritengono utili per il percorso tratta mentale del ragazzo/a.
- **Operatori coinvolti:** educatore, assistente sociale, operatori di Polizia Penitenziaria, sanitario, cappellano, altri (psicologo, neuropsichiatra, psichiatra, operatori del Servizi Dipendenze, dell'Ente Locale, mediatore); questi operatori in diverse composizioni sulla base del caso specifico, costituiscono l'Equipe di Osservazione e Trattamento.
- **Strumenti utilizzati:** colloquio individuale; "osservazione partecipata" nei diversi momenti della giornata del ragazzo/a.
- **Durata:** dopo non meno di 30 giorni dall'ingresso si effettua la prima riunione d'equipe – composta da tutti gli operatori che a vario titolo hanno partecipato all'osservazione – che opera una prima definizione della situazione del ragazzo/a sotto l'aspetto penale, personale e familiare ed elabora, per gli imputati, il Progetto Educativo e, per i condannati definitivi, il Piano di Trattamento da inviare, quest'ultimo, per la necessaria approvazione, al Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni.

### Trattamento

- **Curare:** prendersi carico delle carenze emozionali e relazionali del giovane.
- **Accudire:** rispondere ai reali bisogni del ragazzo/a contingenti e non, attraverso un interessamento sollecito quotidiano.
- **Far riflettere:** confrontare il ragazzo/a con le proprie esperienze, comportamenti attuali e pregressi per promuovere il senso di responsabilità.
- **Sostenere e motivare:** sostenere la crisi, rinforzare la positività dei comportamenti, delle azioni, dei propositi nel percorso trattamentale.
- **Sanzionare/premiare:** scoraggiare comportamenti negativi o, al contrario, rinforzare quelli positivi per accrescere il senso di responsabilità.
- **Guidare/orientare:** affiancare il percorso del ragazzo/a, rendendolo "soggetto attivo" e protagonista.
- **Valorizzare la persona:** evidenziare le capacità presenti e potenziali per ri-conoscere la presenza degli strumenti per il cambiamento ed incoraggiare il processo di crescita.

**Risorse trattamentali:** sono gli strumenti utilizzati dagli operatori per operare il trattamento educativo. Trattasi da una parte di situazioni strutturate in compiti, tempi e obiettivi, condotte da operatori specifici (artigiano, tutor, istruttore, animatore, insegnante) dove il ragazzo/a sperimenta "un fare" teorico/pratico/manuale su vari versanti – lavorativo, formativo, di orientamento, scolastico, culturale, espressivo ricreativo, sportivo e rappresentano anche occasioni/opportunità per far emergere curiosità, interessi, potenzialità e inclinazioni, nonché di confronto e di relazione interpersonale; parallelamente, di interventi sulla persona, in ordine a problemi/disagi e specifiche condizioni individuali. Frequentemente nell'utenza si riscontra una vicinanza, se non addirittura legami parentali, alle organizzazioni criminali di tipo camorristico presenti sul territorio campano. L'equipe nel suo insieme punta a scardinare le logiche dell'appartenenza criminale, instaurando un rapporto centrato sulla Fiducia e sulla Cura. La protezione ed il senso di accettazione avvertita negli adulti permettono alla giovane utenza di affidarsi, per la costruzione di un percorso positivo di reinserimento. Attraverso percorsi di copying si lavora per l'adozione di una traccia educativa che sia idonea a promuovere l'identità di persona, favorendo la crescita del ragazzo/a in direzione di nuovi schemi di pensiero e di azione, e quindi di modelli di vita più sani.

## Sicurezza

Nel richiamare quanto esplicitamente descritto nella Circolare n.01/2013 riguardo al concetto di Sicurezza, come previsto dal combinato disposto dell'art. 5 della legge 395/90 e degli artt. 24 e 42 del Regolamento di servizio, ciascun operatore, secondo la specifica professionalità, partecipa fattivamente e con senso di responsabilità al mantenimento della sicurezza e delle regole individuate nel Progetto d'Istituto.

Quindi, la sicurezza intesa in senso dinamico -non identificandosi con il mero controllo- si avvale dell'apporto di tutti gli operatori, compresi quelli non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione della Giustizia, i quali devono concorrere in maniera integrata ad assicurarla. Pertanto, la sicurezza, nel contesto detentivo minorile, già tradizionalmente qualificato come sistema aperto, costituisce la condizione che favorisce la realizzazione del trattamento.

- **Controllare/vigilare:** in maniera continua sia in un'ottica di prevenzione che di intervento fattivo nelle situazioni contingenti.
- **Perquisizione:** sia nella persona che negli ambienti fisici, nell'ottica di prevenire danni e disordini;
- **Presidiare e gestire le dinamiche di relazione** tra i ragazzi ed eventuali conflitti per garantire una convivenza pacifica.
- **Assicurare il rispetto delle regole e delle leggi**, in particolare del Regolamento Interno e del "vivere civile", per restituire al ragazzo/a il senso della legalità e garantire uno svolgimento ordinato della vita istituzionale e una convivenza pacifica.
- **Azioni disciplinari:** per far confrontare il ragazzo/a con gli effetti dei propri agiti e per distoglierlo da reiterazioni.

## Dimissione

Avviene a seguito della cessazione della misura (remissione in libertà), per applicazione di eventuali misure alternative o cautelari o per trasferimento ad altri istituti. L'IPM cura questa fase attraverso interventi di accompagnamento, di preparazione e di informazione diretti al ragazzo/a e alle figure di riferimento e con l'invio di documentazione conoscitiva della situazione personale, del percorso detentivo e degli interventi effettuati ai nuovi contesti (comunità o altri istituti).

## RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

- Legge n. 354/1975 – Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 230/2000 – Ordinamento penitenziario
- Circolare del 17 febbraio 2006 n. 5391 – Organizzazione e gestione tecnica degli IPM
- al **Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121** - Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni

## ORGANIZZAZIONE

L'Istituto penale per i minorenni di NISIDA è diretto dal dott. Gianluca Guida, dirigente penitenziario.

L'organizzazione interna è per aree:

I responsabili delle tre Aree principali sono:

- Responsabile Area Educativa, Paolo Spada, funzionario della professionalità pedagogica;
- Responsabile Area Contabile, dott.ssa Imma D'Esposito, funzionario contabile;
- Responsabile Area Sicurezza, dirigente pol.pen. Eleonora Ascione

**Area Educativa:** si occupa dei percorsi educativi dei giovani ospiti. In detta area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, e a vario titolo, nel trattamento dei ragazzi ospiti: assistenti sociali, consulente psicologico, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali degli Enti locali e di comunità, operatori di progetti (artigiani, tutor, animatori, istruttori), volontari.

**Area Amministrativa:** si occupa della gestione delle pratiche e degli adempimenti afferenti a tutto il personale dell'IPM e del disbrigo della corrispondenza e del protocollo;

**Area Contabile:** si occupa della gestione dei beni e servizi e relativa contabilità, della cassa corrente e di riserva, dei conti correnti dei ragazzi ospiti,

**Area Sanitaria:** Con la deliberazione n. 1551 del 26.09.2008, avente per oggetto “Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1.04.2008 concernente le modalità e i criteri per il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria pubblicato in G.U. n. 126 del 30 maggio 2008 –Recepimento”, la Giunta Regionale della Campania ha trasferito alle sue dirette dipendenze tanto , il personale dipendente di ruolo del Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia, che esercita funzioni sanitarie, tanto l’assolvimento delle funzioni sanitarie.

**Area Sicurezza:** ha il compito di assicurare all’interno dell’istituto l’ordine e la sicurezza a favore dei ragazzi ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; riveste importanti compiti anche nel trattamento rieducativo dei ragazzi. La Polizia Penitenziaria è membro istituzionale dell’equipe trattamentale. Tutte le aree sono coordinate dalla Direzione che cura lo stretto collegamento tra le stesse.

## **COLLABORAZIONI**

L’Istituto penale per i minorenni di NISIDA ha una rete istituzionale “interna” con:

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e il Centro Giustizia Minorile;
- L’Ufficio Servizio Sociale Minorenni con cui condivide le modalità e i tempi della presa in carico dei ragazzi detenuti;
- Autorità Giudiziarie Minorili;
- Il Magistrato di Sorveglianza, territorialmente competente per l’IPM, organo deputato a sovrintendere l’esecuzione delle misure privative della libertà.

e una rete di collaborazione “esterna” con:

- Azienda Sanitaria Locale per il trattamento sanitario all’interno dell’Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, la fornitura di farmaci, il trattamento delle dipendenze, il trattamento delle problematiche psichiatriche e il servizio psicologico;
- Comunità socio educative e terapeutiche, per eventuali inserimenti nell’ambito di misure penali esterne e di permessi-premio concessi ai ragazzi;
- Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- Privato Sociale: cooperative, associazioni impegnate nel “lavoro sociale” nell’ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell’ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- Organismi/Servizi Scolastici: in particolare il Centro Territoriale Permanente per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell’Università con finalità di fornire conoscenza e informazione sull’istituto e le sue funzioni, nell’ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi;
- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento del 25mo anno di età, sulla base di apposito protocollo;
- Prefettura di Napoli: per le tematiche relative all’immigrazione.

## **ISTITUTO PENALE PER MINORENNI NISIDA**

**(Napoli)**

### **COLLOQUI PARENTALI VISIVI CON I RISTRETTI**

#### **FINALITA’ E CARATTERISTICHE**

##### **Principali attribuzioni e finalità del Servizio colloqui**

Il Servizio colloqui parentali si occupa di garantire i colloqui visivi tra ristretto e i propri congiunti, o terzi autorizzati. Nasce dall’esigenza di mantenere, migliorare o ristabilire i rapporti con la famiglia o con terzi importanti per il ristretto ed è uno degli elementi fondamentali per il trattamento rieducativo in carcere.

##### **Principali caratteristiche del servizio**

Consiste in un servizio di accoglienza/accettazione in un’area attrezzata di n. 1 postazioni, tenute dal personale di Polizia penitenziaria all’interno dell’Istituto, ove avviene l’identificazione e la ratifica del permesso al colloquio concesso dall’Autorità Giudiziaria o dal Direttore del carcere. Il servizio permette inoltre ai congiunti di trasferire del denaro, generi alimentari e vestiario consentiti che saranno posti in disponibilità del soggetto ristretto. Il personale addetto, oltre ad identificare e verificare la sussistenza delle prerogative di legge al colloquio con il ristretto, deve garantire il controllo di persone e di

cose per evitare che siano introdotti nell'Istituto strumenti pericolosi o non ammessi dalla Legge o dal regolamento di Istituto.

I familiari ammessi al colloquio, dall'accoglienza, accedono a spazi attrezzati per l'incontro con il congiunto ristretto. Gli spazi dedicati ai colloqui visivi consistono in 1 (n. sale colloqui) con n 10 postazioni ognuna. L'erogazione del Servizio Colloqui inizia con l'accettazione del familiare che avviene in uno spazio fisico in cui personale di Polizia penitenziaria: verifica la sussistenza dei requisiti di legge al colloquio con il congiunto ristretto; riceve generi alimentari e vestiario del tipo consentito; riceve denaro per il ristretto registrandolo nelle sue disponibilità in modo che questi possa fruirne con acquisti interni al carcere; effettua i controlli di legalità su cose e persone che andranno a diretto contatto con il ristretto; fornisce informazioni generali – anche telefonicamente – sulle modalità di accesso al carcere per il colloquio, sui generi ed oggetti che possono essere portati al ristretto durante la visita.

I familiari (o terzi autorizzati) ammessi al colloquio visivo, vengono poi accompagnati nelle sale attrezzate ove possono incontrare il ristretto. Le sale colloqui, per motivi di ordine e sicurezza, sono dotate di vetri che consentono la vigilanza visiva da parte del personale di Polizia penitenziaria. Per favorire la maggiore naturalezza dell'incontro, oltre alle sale colloqui ordinarie, l'Istituto è dotato uno spazio all'aperto (cosiddetta area-verde) che ammette contemporaneamente n. 18 colloqui. Le aree verdi sono dotate di spazi attrezzati per intrattenere i bambini. L'accesso all'area verde è subordinato a Condizione Meteo (indicare le condizioni).

#### **Modalità di erogazione servizio colloqui**

Per ogni ristretto è possibile effettuare n. 8 colloqui mensili e 2/3 telefonate alla settimana. Per motivi organizzativi i colloqui sono diversamente ripartiti nelle giornate ad essi dedicati: per i ristretti Tutti nelle giornate di Sabato mattina di ogni settimana, il 1' ed 3' Giovedì del mese in orario pomeridiano.

I ristretti residenti in regione possono richiedere di poter effettuare 2 videochiamate al mese in sostituzione del colloquio nella settimana prestabilita.

I ristretti non residenti in regione e i detenuti ristretti presso la sezione semilibertà/art.21/custodia attenuata possono richiedere di poter effettuare 4 videochiamate al mese in sostituzione del colloquio nella settimana prestabilita.

#### **Fruitori del Servizio**

Il servizio di Accoglienza colloqui è rivolto al pubblico interessato dalla restrizione di un proprio congiunto in carcere.

#### **Colloqui con i difensori**

I colloqui con gli avvocati e con i tutori si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 15,00 (il giovedì fino alle 12,00). Al fine di favorire il contatto con i difensori impossibilitati a raggiungere la sede, è possibile autorizzare un contatto telefonico tra utente e difensore con frequenza mensile; comunque è autorizzato un contatto nella settimana precedente l'eventuale udienza.

#### **COME RAGGIUNGERE L'ISTITUTO PENITENZIARIO**

##### **In auto:**

- Autostrada
- Tangenziale
- Uscita FUORIGROTTA
- Direzione Piazzale Tecchio – proseguire in via Diocleziano
- Raggiungere piazzetta Bagnoli , via Coroglio.
- Proseguire a piedi lungo l'istmo fino al cancello d'ingresso all'isola.
- Uscita AGNANO
- Proseguire per via A. Beccatelli e Piazza Salvemini.
- Raggiungere piazzetta Bagnoli , via Coroglio.
- Proseguire a piedi lungo l'istmo fino al cancello d'ingresso all'isola.

##### **Con**

##### **mezzi**

##### **pubblici:**

Linea metropolitana "Gianturco-Pozzuoli". Scendere alternativamente a:

- fermata Napoli Campi Flegrei e proseguire con l'autobus C10 - fermata Città della Scienza
- fermata Cavalleggeri d'Aosta e proseguire con l'autobus C10 - fermata Città della Scienza
- fermata Cavalleggeri d'Aosta e proseguire con l'F9 – fermata via Coroglio
- Proseguire a piedi per 300 m. circa

Campi

Cavalleggeri

[www.metronapoli.it](http://www.metronapoli.it)

Flegrei  
d'Aosta

distanza: 3 Km  
tempo 10 min.

Ferrovia Cumana - Linea "Cumana" direzione Bagnoli - fermata Bagnoli  
Scegliere alternativamente:

- fermata Bagnoli e proseguire con l'autobus C10 o C9 - direzione via Coroglio - proseguire a piedi per 300 m.
- proseguire a piedi per 1,5 Km circa.
- S.E.P.S.A. Bagnoli

www.metronapoli.it

distanza: 3 Km

tempo 10 min.

Autobus n. C9 - C10 - F9

Da Piazzale Tecchio:

C10 (percorso: via Diocleziano - via Cavalleggeri d'Aosta - via Cattolica - via Coroglio Proseguire a piedi per 300 m.)

Da Piazzetta Bagnoli

C9 (percorso: via Pozzuoli - via Coroglio - Proseguire a piedi per 300 m.)

C10 (percorso: via Pozzuoli - via Coroglio - Proseguire a piedi per 300 m.)

Da metrò Cavalleggeri d'Aosta

F9 (percorso: cavalleggeri Aosta -

www.amn.it

### **CENTRO DIURNO POLIFUNZIONALE annesso all'IPM di NISIDA - NAPOLI**

#### **INFORMAZIONI SULLA STRUTTURA**

Il **Centro Diurno Polifunzionale di Nisida**, servizio del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, **annesso all'IPM di Nisida** e inserito tra i servizi minorili del Centro Giustizia Minorile di Napoli, si trova sull'isolotto omonimo, situato nel quartiere di Bagnoli (Napoli) e collegato alla terraferma.

La struttura, composta da una palazzina a due piani, è posta a mezza costa dell'isolotto di Nisida, nel primo tratto della strada di accesso; al piano terra vi sono gli uffici -Direzioe, Segreteria ed Ufficio educatori- e gli ambienti del Centro Diurno, formati da una sala polifunzionale e da un ulteriore ambiente, per accoglienza residenziale di gruppi dell'associazionismo del privato sociale, ospitati per progetti ed attività di socio-animazione rivolti ai minori e giovani afferenti al Centro. Al primo piano, tre stanze da letto (capienza nove posti letto): due con i servizi igienici interni ed una con bagno esterno; un soggiorno utilizzato per attività laboratoriali o corsi e altre due stanze più piccole dedicate ad altre attività.

#### **FINALITÀ ISTITUZIONALI**

Il **Centro diurno polifunzionale**, secondo quanto richiamato dall'art. 12 del D.L.vo 272/89, è un servizio finalizzato alla realizzazione di progettualità per i giovani dell'area penale e del territorio, con il concorso dell'associazionismo del privato sociale e delle istituzioni interessate, per offrire spazi di aggregazione e di socialità, opportunità d'impegno e di utilizzo del tempo libero attraverso iniziative formative svolte in condizioni relazionali ed ambientali favorevoli alla promozione di esperienze collettive di crescita. Negli ultimi anni il Centro diurno polifunzionale ha diffuso le sue progettualità sul territorio, privilegiando attività condivise con le realtà ivi esistenti e realizzate in integrazione con i ragazzi e giovani della città.

#### **CENTRO DIURNO POLIFUNZIONALE**

**Collaborazioni "interne":** Centro Giustizia Minorile Napoli - Ufficio Servizio Sociale Minorenni Napoli - Autorità Giudiziaria.

**Collaborazioni "esterne":** Enti Locali Pubblici - Istituti scolastici e CPIA - Privato sociale: Cooperative, Associazioni, Volontariato. Comune di Napoli Uffici di Servizio Sociale Territoriale

#### **ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE**

Il Centro Diurno Polifunzionale è diretto e coordinato dal personale pubblico dell'Amministrazione della Giustizia Minorile. Il personale dell'Amministrazione pubblica Giustizia Minorile si avvale di un Funzionario della professionalità pedagogica con funzioni di coordinamento del Centro, controllo e monitoraggio e di un'altra Funzionaria Pedagogica:

- Direttore: Gianluca Guida
- Coordinamento F.P.P. Alessandra Rossi
- F.P.P. Paola Canuti

## METODOLOGIA E MODALITÀ DELL'INTERVENTO EDUCATIVO

L'equipe educativa assume in carico la gestione dei ragazzi segnalati al CDP dai Servizi sociali per le diverse progettualità: accoglie e risponde ai bisogni immediati del minore offrendo accudimento, tranquillità, stabilità e promuovendo nel minore l'adattamento al contesto, alle regole, con una prima apertura relazionale con l'educatore e con il gruppo.

La funzione educativa e i relativi obiettivi si esplicano mediante quattro funzioni base: **Ascolto**, **Accudimento**, **Contenimento** e **Mantenimento** a cui fanno riferimento i seguenti obiettivi: osservazione e prima conoscenza e costruzione di legami. Soddiscimento dei bisogni immediati e comunicazione di presa in carico. Rassicurazione e protezione. Rimando positivo, conferma e avvio processo di elaborazione.

Ulteriori funzioni educative hanno come obiettivo lo sviluppo di una possibile progettualità individuale; l'arricchimento affettivo mediante l'accompagnamento; la risignificazione del quotidiano con lo stimolo all'arricchimento simbolico; la promozione della socializzazione e l'acquisizione di competenze mediante la formazione e la promozione di capacità al fine di un positivo protagonismo del minore.

Le quattro funzioni base sono un punto di partenza per lo sviluppo di percorsi di crescita, che evolvendosi dall'ambito della gestione delle attività del Servizio, vanno all'ambito più ampio di funzioni superiori che mettono in relazione il soggetto con il contesto sociale.

Tale quadro indica chiaramente un orizzonte verso cui tendere, non un esito obbligato, tenuto conto della problematicità dell'utenza.

L'equipe educativa realizza con il minore un **ascolto costante**, finalizzato a comprendere le sue necessità ed aspirazioni; un **accompagnamento** che passa attraverso la condivisione di attività ma anche di momenti particolarmente impegnativi e stressanti, come l'udienza in tribunale; funzioni di sostegno anche mediante colloqui strutturati; la **promozione** nel minore di assunzione di **responsabilità**, personale e collettiva; e la **promozione della socializzazione** e delle competenze.

L'equipe educativa fornisce ai servizi sociali competenti (e nell'ambito dell'equipe anche alla Magistratura minorile) indicazioni circa la personalità del minore nei percorsi formativi-educativi in cui è inserito, mediante il costante accompagnamento e l'osservazione del minore e del suo mondo relazionale. Le modalità operative dell'equipe sono finalizzate ad un costante lavoro di rete rivolto all'integrazione di tutte le risorse istituzionali e del terzo settore, in riferimento alle esigenze e bisogni del minore. Il compito fondamentale è quello di stare accanto al minore, di proporgli una **relazione** che lo aiuti ad elaborare quanto gli succede, e a non lasciarsi sopraffare dalla situazione nella quale si trova. L'educatore **condivide** il tempo, le incertezze del minore e le contraddizioni della sua vicenda, ed è chiamato a sostenere empaticamente le difficoltà della sua condizione evolutiva di personalità e della situazione processuale.

Il dialogo costante con gli operatori, la discussione in gruppo, gli incontri formativi e collettivi, la costruzione di regole di convivenza, lo stimolo formativo attraverso laboratori, percorsi lavorativi, corsi professionali sono gli aspetti fondanti del lavoro del CDP. In sintesi, l'equipe educativa attiva: un ascolto senza preclusioni e senza pregiudizi per dare voce alle vere esigenze del minore; un orientamento e una consultazione più indirizzate verso una personale progettualità; una regolazione che formi al senso della regola e dell'autonomia; un mantenimento che parta dal rispetto della storia del ragazzo e della sua identità per elaborarle criticamente; una promozione di socialità non ristretta al gruppo, ma aperta al mondo; un promozione di capacità non limitata alle esigenze del gruppo, ma centrata sulle potenzialità del ragazzo. La conoscenza dell'ambiente familiare e sociale del ragazzo, della sua storia e dei suoi precedenti, attraverso il contributo dei Servizi sociali è fondamentale per la qualità della relazione con l'educatore.

## MODALITÀ DELL'INTERVENTO EDUCATIVO

Il progetto formativo della Comunità si realizza mediante programmi di recupero scolastico, formazione professionale, percorsi di socio-animazione, attività sportive, culturali ed esperienze di volontariato ed eventuali percorsi di apprendistato lavorativo. Nelle varie attività, il percorso educativo che deve essere condiviso dal minore viene generalmente svolto nel territorio, sempre con autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria Minorile. L'impegno del ragazzo in ambito esterno è mirato ad una socializzazione che si realizzi in contesti di normalità e che possa poi eventualmente essere utilizzata dal giovane al momento della dimissione.

## ATTIVITÀ e PROGETTUALITÀ

**Attività formative** in collaborazione con le risorse del territorio, enti, associazioni:

- progetto **FARAGLIONE–Jammjà** – percorsi **Amuni** in collaborazione con il CPA Di Napoli e l'Associazione **Libera**–nomi e numeri contro le mafie– attività di conoscenza e contrasto del fenomeno mafioso attraverso la testimonianza dei familiari delle vittime innocenti, la conoscenza dei

progetti dei beni confiscati e delle associazioni che operano sui territori per la legalità e la promozione sociale, conoscenza delle problematiche sociali e della lotta per la diffusione di uguaglianza e pari opportunità

- Per i corsi di **Formazione Professionale** il CDP è collegato ad enti accreditati che gestiscono corsi di significativo interesse per i ragazzi, non solo dell'area penale ma anche del territorio.
- Per l'**Apprendistato lavorativo** l'equipe educativa, in rete con le risorse istituzionali e del privato sociale, fa riferimento ad aziende ed enti del territorio disponibili.
- Progetto "**Scugnizzi a vela**" protocollo d'intesa con Associazione di volontariato LIFE per formazione arte marinaresca: attività artigiane navali (restauro barche) e nautiche veliche.
- **Progetto "Nisida-Agesci"**, che si realizza già da alcuni anni, mediante protocollo d'intesa con l'Agesci – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - vede coinvolti i giovani dell'area penale esterna e ragazzi/e scout della zona di Napoli (ed anche provenienti da diverse zone d'Italia) in attività a tema (pionieristica, espressione, topografia) svolte nei fine settimana o in più giorni (nei periodi estivi e festivi) nel contesto territoriale cittadino.

Il progetto realizza l'integrazione tra pari, tra adolescenti dell'aria penale e ragazzi scout, promuovendo percorsi di educazione e tutela ambientale, educazione alla pace e alla non violenza, stimoli all'espressività e creatività giovanile, anche attraverso altre attività di socio-animazione:

**Attività di servizio/volontariato** settimanale con scout Agesci e CNGEI presso associazioni del territorio cittadino con un gruppo fisso di ragazzi/e scout

**Moduli nautici**, realizzati dal settore nautico, per esperienze di approccio al mondo marino, conduzione di barche a vela, canoa.

- **Progetto sportivo nautico:** attività subacquee, snorkeling, Kayak in collaborazione con la Lega Navale Italiana sez. Pozzuoli sede Nisida.
- **Attività sportiva di Sup con la Federazione FISSW** presso via Caracciolo - Rotonda Diaz
- **Attività sul territorio cittadino** di conoscenza e di sensibilizzazione sulle problematiche della nostra città.

#### **Regole di comportamento**

- rispettare i compagni e tutte le persone che si incontrano;
- avere cura degli ambienti, delle attrezzature e materiali;
- rispettare gli orari, le regole ed il programma dell'attività;
- durante le attività è vietato fumare;
- non fare uso di sostanze stupefacenti e alcoliche;
- non usare il cellulare durante le attività.

#### **CONTATTI**

Centri Diurno polifunzionale via Nisida, 59 80124 NISIDA - Napoli  
Per contatti telefonici: Tel. 081-7620148(ore 09,00-15,00) – 3495929047 Alessandra ROSSI

L'indirizzo e-mail: [ipm.nisida.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.nisida.dgm@giustizia.it)

L'indirizzo e-mail di posta certificata: [prot.ipm.nisida.dgm@giustiziacert.it](mailto:prot.ipm.nisida.dgm@giustiziacert.it)